



SEZIONE
INTRA



BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Invio gratuito ai soci - Anno XLVIII - n. 207 Dicembre 2018

Si prega cortesemente di restituire al mittente in caso di mancato recapito



L'abbraccio di Vercelli alle Penne Nere

di Sergio Pedretti pag. 4



Noi che abbiamo fatto l'Italia

di Uberto Calligarich pag. 12



La cartolina "fai da te" della Settima Compagnia

di Pier Antonio Ragozza pag. 16



Eterni i valori celebrati nella ricorrenza della fine della Grande Guerra

ALLE RADICI DELL'ITALIA

PALA, UNA NOTTE PER NON DIMENTICARE

Momenti veramente intensi e vibranti sono stati quelli vissuti da moltissimi Capigruppo e Alpini che con altrettanto numerosi gagliardetti sabato 3 Novembre hanno raccolto la convocazione del Presidente Gian Piero Maggioni e del Consiglio Sezionale e si sono ritrovati alle ore 19 all'Alpe Pala per rispondere ad un invito del Presidente Nazionale ANA Favero per commemorare la fine della Grande Guerra e i Caduti, in raccoglimento e unione con le altre Sezioni ANA di tutta Italia, a quella stessa ora. La Sezione ha scelto di effettuare la manifestazione al Monumento dell'Alpe Pala per evitare le prevedibili distrazioni di una eventuale cerimonia effettuata in città. Scelta difficile, dati il cattivo tempo, la pioggia e il buio di quella ora. Ma scelta coraggiosa e fortunata perché non ha piovuto in quei momenti e perché gli Alpini hanno mostrato di condividere e apprezzare il luogo e i tempi di

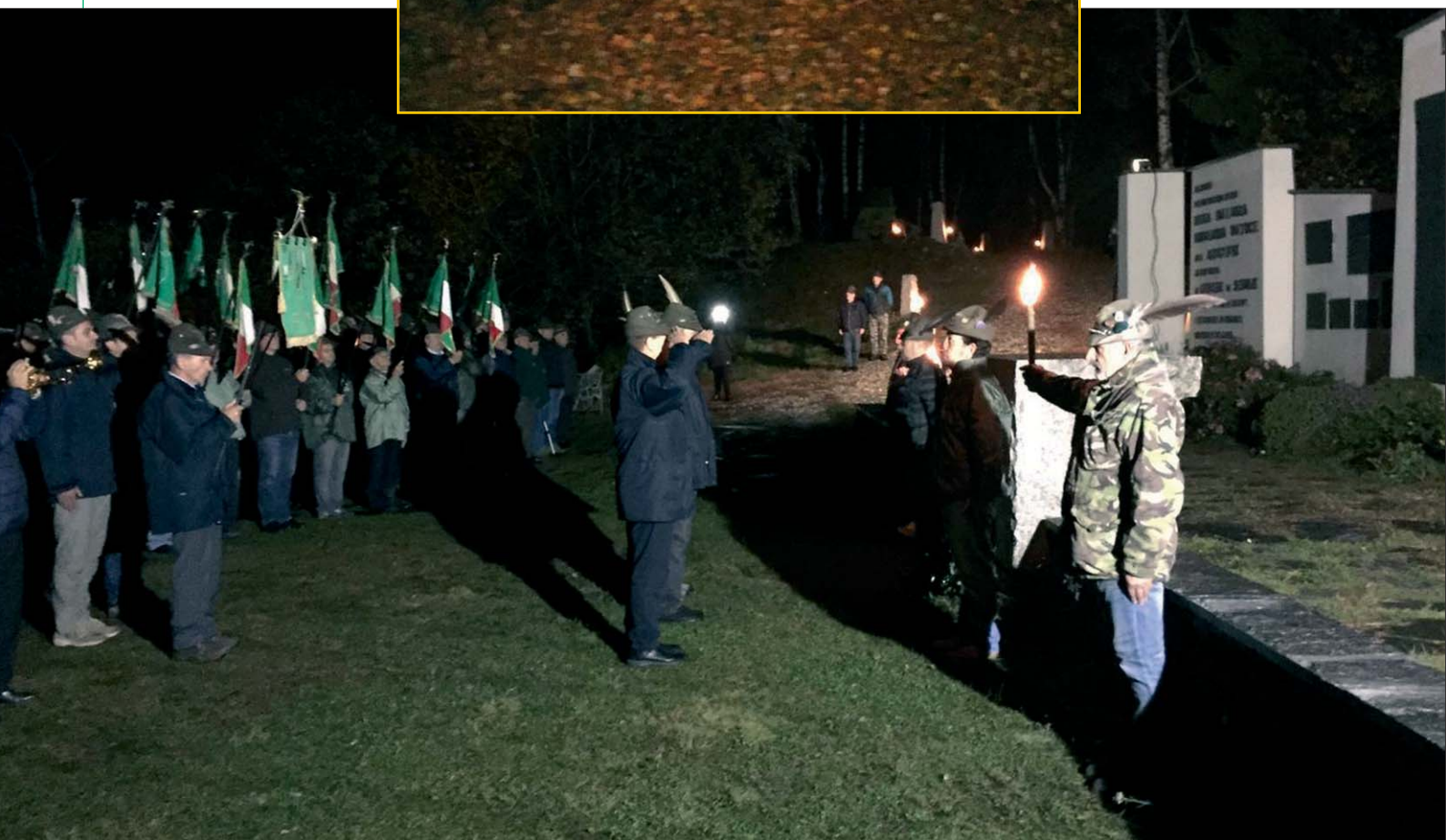
quella decisione. Dopo un breve ammassamento nel pianoro di arrivo all'Alpe alla luce delle torce (che ha rammentato a molti i tempi dei campi e delle esercitazioni in montagna del periodo del servizio militare) gli Alpini si sono recati davanti alla grande lastra con i nomi dei Caduti del Battaglione Intra (e non solo) di tutte le guerre e qui hanno sostato in silenzio.

Sono stati minuti di vera e intensa commozione e densi di significato, perché certamente in quei momenti tutti hanno sentito, oltre al pensiero per chi è caduto nel corso delle guerre cui erano stati chiamati, di far parte di una più vasta comunità nazionale, sicuramente fieri di essere e di sentirsi Alpini, fermamente decisa a "non dimenticare".

Tutto intorno il silenzio del bosco... È stata deposta una corona e in chiusura un breve discorso del Presidente Maggioni ha dato ai presenti il senso della riuscitissima manifestazione.

Grazie Sezione, grazie Piero.

Roberto Rescalli



Feste serene in vista di tanti impegni

Appuntamenti da vivere con lo spirito dell'Intra

Il 2018 che stiamo per mandare agli archivi ha concluso il doveroso lungo periodo di celebrazione e omaggio per il Centenario della Grande Guerra.

Sono tante le storie, i ricordi, gli esempi che abbiamo ascoltato, scoperto, riassaporato dal 2015 ad oggi. L'Associazione Nazionale Alpini, la nostra Sezione, i nostri Gruppi, tutti abbiamo cercato di tramandare queste storie, di divulgarle, di farle conoscere e di trarne insegnamenti da applicare oggi, in un mondo che non potrebbe essere più diverso da quello conosciuto da quei ragazzi che hanno dato la vita per noi e per la nostra Patria.

Quello che possiamo fare concretamente, oltre che continuare ad operare perché nessuno dimentichi quelle storie di sacrificio supremo, è seguire l'esempio di quei ragazzi, impegnandoci a vivere con impegno il nostro essere Alpini. Il cappello che portiamo e la penna che lo adorna continuano ad essere un punto di riferimento per la gente dei nostri Paesi e delle nostre Valli: facciamo in modo che continui ad essere così. È questo l'augurio che mi sento di mandare a tutti i soci, agli aggregati e alle nostre famiglie che da sempre condividono gli stessi ideali.

Mi piace ricordare, in occasione di questo saluto di fine anno, i grandi appuntamenti che attendono la nostra Sezione: nel 2019 il Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna e nel 2020 - in occasione dei cento anni di fondazione dell'Intra - il Raduno del Primo Raggruppamento.

Si tratta di due impegni notevoli per una Sezione non certo grande come è la nostra, ma siamo pronti ad affrontarli con determinazione. Per riuscire con successo, però, occorre che tutta la Sezione agisca con compattezza, con spirito di appartenenza, con collaborazione reciproca e gioco di squadra.

Sono convinto che se riusciremo a riscoprire nei nostri cuori un po' di quello spirito che ha sempre animato i ragazzi del Battaglione Intra - che restano il nostro punto di riferimento - usciremo vincitori dalle grandi sfide che ci attendono.

Io ci credo, crediamoci tutti insieme.

Gian Piero Maggioni

Continuiamo a tramandare i nostri grandi valori

Forse è colpa dell'età che avanza, ma il tempo sembra scorrere sempre più velocemente e siamo giunti ad un altro mese di dicembre, ad un altro bilancio di dodici mesi volati via, rapidi e decisi come quelle brezze settembrine di fine estate che nelle passate settimane ci hanno preannunciato l'arrivo di un autunno carico di quei profumi e di quei colori che sono sempre unici ed irripetibili di anno in anno. Da qui, dopo che l'equinozio ci ha presentato il suo "conto", il passo alle Festività Natalizie sembra lungo ma in effetti si dimostra assai breve.

Un periodo dell'anno, quello che stiamo vivendo, che ci porta da una parte a pensare al tempo trascorso e a essere anche un po' nostalgici se vogliamo, e dall'altra parte a fare previsioni su come sarà il 2019 che è ormai alle porte.

Il 2018 ci ha visto tutti quanti - Consiglieri di Sezione e di Gruppo, Alpini, Volontari di Protezione Civile, Soci Aggregati e simpatizzanti - impegnati in una lunga serie di iniziative; dalle Feste di Gruppo agli anniversari di Fondazione, alle manifestazioni per così dire "comandate", a qualche funerale (purtroppo ci sono anche quelli) nel quale abbiamo pianto la dipartita di Alpini e Capigruppo a noi cari. Il 2018 ci ha visto commemorare la fine della Grande Guerra e ci trova sempre impegnati nella nostra costante e tenace battaglia per assicurare ai giovani un periodo obbligatorio di formazione ed educazione ai valori, alle tradizioni, alle peculiarità, alle identità di un popolo e di una Nazione che vuol ricordare e onorare che le ha donato la vita. Già, il ricordo... Del resto un popolo, un Paese che non ricorda e che non sa tramandare certi valori è destinato a scomparire: piano piano, il suo declino è inesorabile.

Continuiamo spediti quindi sulla strada intrapresa per assicurare un futuro condiviso e pacifico alle prossime generazioni; facciamoci promotori in questa nostra società così pigra, annoiata, apatica. In una parola poniamoci come "baluardo" a cui fare riferimento, per rendere un grande servizio a cento anni dalla fine della Grande Guerra.

Questo dunque voglia essere l'augurio, assieme a quello di Buone Feste, che la Direzione del Giornale - unitamente alla Segreteria dello stesso - manda direttamente a voi Soci Alpini e Aggregati, agli affezionati lettori e a tutte le vostre famiglie, a voi Sindaci che ci seguite e che condividete i nostri ideali e non da ultimo a voi Alpini "in armi" di stanza sia in Italia che nelle varie missioni all'estero. E che per tutti sia davvero un Buon Natale che apre la strada ad un prospero Anno Nuovo.

Sergio Pedretti



L'ABBRACCIO DI VERCELLI,

Ad ottobre, quando l'aria si fa più pulita, il cielo è terso e le foglie sugli alberi ormai ingialliscono, gli Alpini delle Sezioni del 1° Raggruppamento sono stati impegnati, tra le varie uscite ufficiali, con il loro annuale Raduno che quest'anno si è svolto nei giorni 13 e 14. La trasferta per noi della Sezione Intra è iniziata domenica, di buon mattino: le luci dell'alba sono ancora lontane a venire e mentre mi accingo a raggiungere il Piazzale antistante lo Stadio Comunale di Intra un vociare allegro si sente già in lontananza; un coro disordinato di saluti mi accoglie sempre calorosamente, per poi tornare subito alla confusione di prima.

Nella semioscurità inizio a riconoscere i volti degli amici, che esprimono la soddisfazione di vedermi a passare la giornata con loro. Tra i tanti, l'amico Ufficiale Alpino - nonché Capitano dei Carabinieri - Andrea Poletto che, come tutti gli anni, è giunto apposta da Roma per poter stare e sfilare con noi dell'Intra assieme a suo papà, anch'egli Alpino. Una bella soddisfazione per me, concedetemelo, con la certezza che trascorreremo un'ottima giornata insieme.

Dopo il rituale dell'appello partiamo finalmente alla volta della "Patria del riso", dove arriviamo dopo un piacevole viaggio che, paesaggisticamente parlando e malgrado un po' di leggera nebbia, è comunque tutto da gustare: dal litorale del Lago Maggiore, rigoglioso di vegetazione, alla campagna pie-



IL VESSILLO DELL'INTRA



IL NOSTRO STRISCIONE

L'AMORE PER LE PENNE NERE



e alla nostra amica Laura del Gruppo di Nebbiuno che ci ha fotografato e filmato durante il nostro sfilare.

Un doveroso e particolare ringraziamento lo dobbiamo ai nostri amici Sindaci dei Comuni di Nebbiuno Elis Piaterra, di Aurano Davide Molinari, di Meina Fabrizio Barbieri, di Lesa Roberto Grignoli, al Consigliere Comunale di Cannobio in rappresentanza del suo Comune Lorella Grieco, al Consigliere Regionale Luca Bona e al Vice Presidente Regionale Aldo Reschigna che, come "baluardi" fedeli ai Gruppi Alpini dei loro paesi, ci hanno onorato della loro presenza e ci hanno accompagnato in questa nostra trasferta sfilando al nostro fianco, dimostrando una volta di più il loro attaccamento al nostro Corpo e la volontà di condividere gli stessi nostri valori.

Al termine, di corsa (ahimè poco il tempo a disposizione per qualche saluto di rito e qualche bicchiere di bianco!) la partenza per raggiungere il Ristorante Vittoria di Santhià dove il buon Tiziano, il titolare, ci aspetta per una giusta e meritata "tappa ristoratrice del corpo": con un lauto pranzo e qualche comprensibile fuori programma abbiamo così terminato in bellezza la nostra giornata.

Sergio Pedretti

montese con le sue dolci colline e le caratteristiche risaie.

Vercelli ci accoglie con un bel cielo sereno, piazze e strade animate di tantissimi cappelli Alpini che sbucano dappertutto e con i loro proprietari che si salutano e scherzano tra loro. Non manca neppure tantissima gente comune, amici e simpatizzanti del nostro Corpo: chi ci avvolge in un bagno di folla, chi ci guarda dai balconi delle case o dalle attività commerciali semplicemente per salutarci o godersi lo spettacolo che sta per iniziare nella loro città. Lungo le strade per arrivare alla zona di ammassamento passiamo anche dinnanzi alla Tribuna d'Onore, con un bel numero di Autorità Civili e Militari pronte a seguire la parte istituzionale della Sfilata.

Mi capita di incontrare anche qualche faccia nota, Alpini conosciuti di altre Sezioni con i quali è sempre bello ritrovarsi in queste circostanze. Con qualche amico facciamo una sosta d'obbligo presso il "punto di ristoro" allestito dal sempre attivo nostro Gruppo di Auranò: una ricca colazione a base di gustosissimi salumi e formaggi nostrani accompagnati da buon vino offerti dai nostri Celeste e Flavio e poi via, alla volta dei nastri di partenza.

Ci infiliamo in questo serpentone di vie e finalmente si parte! Una sfilata che è sempre uguale ma che al tempo stesso è sempre unica ed emozionante: merito anche della nostra Fanfara Sezionale che ci precede suonando sempre magistralmente, contribuendo così a scaldare i cuori non solo di coloro che marciano ordinati ma anche di tutta la gente assiepata lungo il percorso, gente che dimostra sempre per l'Intra un calore particolare, in una parola... da provare!

Il merito va attribuito anche ai nostri Alpini

sempre numerosi: tutti con passo cadenzato, ben allineato, insomma un ottimo biglietto da visita per la nostra Sezione soprattutto al passaggio sotto la Tribuna d'Onore.

Un grazie poi a tutti i Gruppi presenti con i loro Gagliardetti, agli Alpini che hanno sfilato con noi, agli amici che con grande entusiasmo ci hanno supportato lungo il percorso della Sfilata fuori dalle transenne

Solo gli Alpini lo possono fare...

Certo che ritrovarsi alle sette di mattina, circondati da solo pianura e da un paesaggio ammorbidito da tenue nebbia, non può essere considerato da persone normali, se a farlo non fossero gli alpini... Per molti di noi, accompagnati da mogli, compagne e amici è normale partire e raggiungere Vercelli per il raduno del 1° Raggruppamento. Dal calduccio del pullman al fresco della bassa vercellese per riscaldarci con pane, salame, formaggio degli amici di Arizzano, le acciughe e la sangria dell'infaticabile Antonietta, un bel bicchiere di vino, l'allegria della fisa del Cesare... Il resto è già raccontato: l'arrivo all'ammassamento, la sfilata, il ritrovarsi per l'obbiettivo successivo (vedi lauto pranzo in trattoria dispersa nelle risaie con ottimi piatti locali), la foto di gruppo, la ripartenza e il ritorno in perfetto orario programmato. Che resta? Un grazie a tutti, amici di tante avventure, amici nuovi che ci onorate della vostra presenza, amici carissimi che ogni volta mi date una mano. Grazie, grazie e... alla prossima.

Il vallana



Aosta, un raduno carico di emozioni

La celebrazione del centenario della Medaglia d'Oro al V.M. al Btg. Aosta e del I° raduno della Scuola Militare Alpina e del Btg. Aosta, è iniziata martedì 23 ottobre presso la sede dell'ANA di Aosta ed è culminata con le manifestazioni di sabato 27 e domenica 28 ottobre: anche se il tempo meteorologico durante le cerimonie non è stato favorevole, ottima è stata la riuscita.

Sabato si è aperto con l'Alzabandiera al mattino in Piazza Chanoux e l'incontro con le Autorità: in città abbiamo visto passeggiare già numerosi gruppi di Alpini, molti accompagnati dalla propria famiglia, e nel pomeriggio poi ci siamo ritrovati tutti dalle 15.30 all'Arco di Augusto e poco dopo - preceduti dai Gonfalonni della Regione, dal Labaro Nazionale, dalla Fanfara e dai Vessilli Sezionali, noi e i cugini d'Oltralpe coi Gagliardetti - abbiamo sfilato per il Centro Storico.

Una sosta al Monumento ai Caduti in Piazza Chanoux e un'altra di fronte alla Caserma Testafocchi dove la Fanfara ha suonato *La Leggenda del Piave* e il *Silenzio d'Ordinanza*. È stata quindi letta la Motivazione della Medaglia d'Oro al V.M. al Btg. Aosta, motivazione che a noi tutti, che abbiamo fatto il servizio militare presso questa caserma, è stata consegnata al momento del Congedo (la mia è firmata dall'allora Ten. Col. Cesare Di Dato, ora Generale a riposo). Abbiamo quindi pro-



seguito per la piazza della Cattedrale dove, dopo i discorsi delle Autorità, il corteo si è sciolto.

Domenica mattina, ammassamento in via St. Martin de Corleans, registrazione gruppi e Gagliardetti ed in fila per sei abbiamo nuovamente attraversato la città. Innumerevoli volte si è levato il grido "Ch'a Cousta Lon Ch'a Cousta Viva L'Aosta". La Tribuna era allestita in Piazza Chanoux e la sfilata si è sciolta davanti alla Stazione Ferroviaria.

Sono state due bellissime giornate in cui ci si è ritrovati con i vecchi compagni di naja, rievocando, seduti a tavola, aneddoti di quando avevamo 20 anni.

Mario Comoli

Il Gruppo di Arona in pellegrinaggio al Sacrario sul Monte Grappa



Un pellegrinaggio carico di emozione, quello che il Gruppo di Arona ha voluto celebrare al sacrario del Monte Grappa, uno dei simboli della Grande Guerra, nel centesimo anniversario della sua conclusione.



GSA, è aperto il tesseramento

È aperto il **TESSERAMENTO 2019** al Gruppo Sportivo Alpini - Nucleo di INTRA. Anche quest'anno il GSA sarà affiliato alla **FISI e FIDAL**. Per un positivo prosieguo dell'attività sportiva sulla quale la nostra Sezione ha investito in risorse e speranze, il responsabile GSA si aspetta nuove adesioni. In sede, infatti, Giancarlo Datrino è pronto ad illustrarvi le molteplici attività e ad accogliere la vostra adesione. Vi ringraziamo fin d'ora per la vostra disponibilità.

Bèe, onore ai Caduti della Grande Guerra

Il 4 novembre 1918 si concludeva il primo dei conflitti armati, a livello mondiale, dell'era moderna, la prima Guerra Mondiale, detta anche LA GRANDE GUERRA.

Fu quello un evento, che ha lasciato un segno indelebile nella storia dell'umanità, in cui il coraggio degli Alpini scrisse un tratto di storia italiana, tale da poter ancora oggi parlarne con racconti di vero eroismo e, nello stesso tempo, drammatici.

L'11 novembre 2018, a distanza di 100 anni, il gruppo Alpini Bèe della Sezione Intra, coordinato dal capogruppo Alessandro Airoidi e in cooperazione con il gruppo A.I.B. di Bèe, ha commemorato la conclusione di quella dolorosissima guerra, onorando e pregando per i Caduti di tutte le guerre con una manifestazione segnata da profonda commozione e viva partecipazione.

Il suono della Bandella del Lago ha dato l'avvio alle celebrazioni insieme al corteo degli Alpini e della popolazione di Bèe, partendo da piazza Barozzi e dirigendosi verso la chiesa parrocchiale, dove è stata celebrata la Santa Messa per tutti i Caduti.

Prima dell'ingresso in chiesa, la fanfara ha chiamato a raccoglimento tutti gli Alpini col suono del *Silenzio*. Dopo la cerimonia religiosa, si è formato il corteo verso il cimitero comunale per portare il dono dei fiori alle targhe commemorative con i nomi dei Caduti di Bèe.

Subito dopo, il corteo si è diretto al monumento ai Caduti: anche qui deposizione dei fiori in omaggio ai Caduti, seguita dalla benedizione del monumento e dai discorsi delle autorità, tra cui quello particolarmente significativo dell'Alpino Luigi di Bèe.

Verso le 12.30 presso il circolo Serenella molti dei partecipanti si sono ritrovati per un fraterno e sereno pranzo in compagnia, dove l'amicizia e l'armonia hanno reso ancora una volta speciale una giornata storica che rimarrà impressa negli anni a venire, così, come un vero Alpino vorrebbe, vuole e vorrà.



Una Castagnata simbolo di amicizia e di festa

Il 21 ottobre presso il circolo Serenella di Bèe, si è tenuta la tradizionale castagnata autunnale, alla quale non poteva certo mancare l'aiuto prezioso del Gruppo Alpini Bèe coordinato dal capogruppo Alessandro Airoidi. Durante il pomeriggio sono state protagoniste le caldaroste, preparate con metodo tradizionale su fuoco con pentola di ferro e con l'impegno del Gruppo Alpini Bèe unito allo staff del circolo Serenella: insieme, hanno dato il benvenuto alla stagione autunnale con il suo frutto più rappresentativo.

Gruppo Alpini di Bèe



AZIENDA VITIVINICOLA
Cantamessa

Bionzo-Costigliole d'Asti
www.cantamessavini.it

S.a.f.
**holiday
tour**

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA
SAFDUEMILA.COM - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA

Corno Cavento, pagina indimenticabile

La partecipazione al Pellegrinaggio sull'Adamello nella scorsa estate ci ha permesso di salire sul Corno di Cavento, a quota 3.406 e di visitare una galleria austriaca, recentemente recuperata e ripulita dal ghiaccio dagli alpini della Val Rendena.

Tra le battaglie della Guerra Bianca nel 1917 la più significativa è stata proprio quella della conquista del Corno di Cavento da parte delle truppe italiane. Durante la prima guerra mondiale il gruppo dell'Adamello fu terreno di importanti operazioni belliche. Il confine tra Regno d'Italia (a ovest, Valcamonica, Lombardia) e l'Impero austro-ungarico (a est, Giudicarie, Trentino), attraversava il gruppo passando da Monte Fumo, Cresta Croce, Monte Mandrone, Punta del Castellaccio, fino al passo del Tonale.

Nella primavera del 1916 gli alpini italiani erano attestati al rifugio Garibaldi e gli austriaci presidiavano la dorsale Monte Fumo - Lobbia Alta e la dorsale Corno di Cavento - Crozzon di Folgorida, con importanti basi logistiche al rifugio Mandrone e al rifugio Carè Alto. In circa un mese, tra il 12 aprile e il 14 maggio 1916, gli alpini conquistarono prima la linea Monte Fumo - Lobbia Alta, poi il Crozzon di Folgorida, il Crozzon di Lares e il Passo di Cavento, e infine i passi di Folgorida e delle Topette.

Il Corno di Cavento, rimasto in mano agli austriaci, fu conquistato l'anno successivo, il 15 giugno 1917, con un'operazione su più fronti: dopo un intenso bombardamento della vetta, 500 alpini del 1° btg. "Skyatori" attaccarono dalla vedretta di Lares; presi sotto il tiro delle mitraglie gli alpini sciatori furono bloccati nella neve fino alla metà del pomeriggio con otto soldati morti e numerosi feriti.



Mentre sulla Vedretta di Lares era in svolgimento questo episodio, il Corno fu investito direttamente da una compagnia del Val Baltea con alla testa la trentina d'uomini del plotone d'assalto capeggiata dal tenente Nicolò Degli Albizzi, mentre i rocciatori del btg. Val Baltea del 4° rgt. Alpini attaccavano dalla cresta nord e dalla inviolata parete ovest. Gli alpini poco dopo mezzogiorno eliminavano l'ultima disperata resistenza del giovane tenente austriaco Felix Hecht von Eleda, comandante dei *kaiserjäger*. La salma scomparve insepolta con sorte non rara ai caduti dell'Adamello.

Il suo diario personale, oggi presso il Museo della Guerra Bianca Adamellina di Spiazzo, fu trovato, dopo l'assalto, da un ufficiale ita-

liano, il tenente Battanta, ed è conosciuto come "Il diavolo del Cavento". Il diario è un documento importante - e a tratti toccante - sulla vita di guerra a 3400 metri: le neviccate, il freddo, i dubbi, le paure, le cannonate e le manovre dei nemici italiani. Sono pagine che descrivono la durezza della guerra ad alta quota: valanghe, tempeste di neve con temperature che potevano scendere a 30 gradi sotto lo zero. Pagine di ammirazione per gli Alpini, che definiva "Tigri" per l'ardore e il valore dimostrato in battaglia.

Il diario si conclude il giorno 11 giugno 1917, cioè 4 giorni prima dell'assalto, e osservando il movimento delle truppe italiane si chiude con questo commento: "... Nel frattempo le Tigri continuano a rafforzarsi. Il colonnello viene su per l'ultimo colloquio, Vedremo! Aiutaci Tu, pietosissimo Dio, aiuta questo povero peccatore!"

Con questa impresa gli austriaci furono respinti sulle posizioni del Monte Folletto e del Carè Alto.

Il 15 giugno 1918, esattamente un anno dopo la conquista italiana, gli austriaci riuscirono a prendere alle spalle gli italiani attraverso una galleria scavata nel ghiacciaio di Lares e rioccuparono il Corno di Cavento. Gli alpini lo riconquistarono però il successivo 19 luglio con un'operazione simile a quella del 1917. Da allora la cima rimase in mano agli italiani fino al termine della guerra.

Silvano Dresti

Bibliografia

- *Diario di Guerra DAL CORNO DI CAVENTO*
Editrice Rendena
- *Alpini Storia e Leggenda vol. II*
Gruppo Rizzoli
- *Wikipedia : il Corno di Cavento*



Le scuole alla Casa dell'Alpino per «L'ambiente racconta»

A "L'Ambiente racconta": è un progetto sviluppato la scorsa primavera da parte delle scuole primarie di Verbania Trobaso, Cambiasca e Torchiedo, progetto che ha visto la partecipazione di una trentina di alunni dai sei ai dieci anni e dei loro familiari. Il nome "L'Ambiente racconta" è sintesi degli obiettivi del progetto: l'ambiente, in particolare la montagna che circonda il nostro territorio -Parco della Val Grande in primis- racconta e propone, meglio di tanti libri e di tante voci, una variegata quantità di contenuti. Camminando sui sentieri si può "far scuola": dalla biologia (vegetazione, tracce di animali...) alla geologia (tipologia delle rocce), dalla storia (vicende della prima e della seconda guerra mondiale e della Resistenza in particolare) all'antropologia del lavoro (storie di contadini, di allevatori, di boscaioli, di "picassass"), dalla geografia (percorsi, conformazione del territorio...) alla religione (tracce della devozione popolare), dalla tecnologia (muretti a secco, cascinali, terrazzamenti...) all'educazione alla cittadinanza (rispetto e cura per l'ambiente che si attraversa), dall'educazione motoria ("fatica del camminare", capacità di dosare le proprie energie...) alla socializzazione e al reciproco aiuto.

Una delle nostre mete, sabato 14 aprile, è stata l'Alpe Prà raggiunta dal borgo di Cicogna attraverso un sentiero natura che ha per tema "La civiltà della fatica" con una serie di bacheche e di punti informativi dove gli alunni sono stati invitati a riflettere sulle fatiche dei tempi passati e su molti altri contenuti.

Ma l'Alpe Prà è sinonimo di Casa dell'Alpino! E nella Casa grandi e piccoli hanno potuto godere dell'accoglienza e dell'ospitalità del Gruppo Alpini di Possaccio che ha preparato e offerto un pasto caldo e completo accompagnato da tanta gentilezza e disponibilità. Non ci resta che dire nuovamente al Gruppo il nostro grazie -non è la prima volta che usufruiamo come scuola di tale accoglienza - con la speranza che collaborazioni di questo tipo tra scuole e Associazioni possano prosperare, nel segno della solidarietà, della disponibilità e del volontariato, valori che è sempre fondamentale proporre ai nostri alunni.

*Andreino Colombo e Dario Minoia
(insegnanti responsabili del progetto)*



Cambiasca, festa semplice ma molto sentita

Ci sono appuntamenti che diventano tradizione perché si ripetono con puntualità ma, soprattutto, perché sono attesi dai protagonisti e anche da chi li vive con occhio comprensibilmente meno attento. Uno di questi appuntamenti, che per le Penne Nere segna idealmente il passaggio dall'estate all'autunno, è la Festa del Gruppo di Cambiasca. Domenica 27 agosto, dopo il ritrovo presso la Casa del Popolo, il corteo si è diretto verso la Chiesa Parrocchiale per assistere alla Santa Messa celebrata dal Parroco Don Giorgio e dal Cappellano Militare Don Renato.

La liturgia è stata accompagnata dal Coro Parrocchiale e dalla tromba dell'Alpino Salvietti che suona nella nostra Fanfara Sezionale: al termine la Preghiera dell'Alpino letta dal "vecio" Giuseppe Bianchi. Dopo la celebrazione, davanti al Monumento dei Caduti è stato dato l'Alzabandiera ed è stata deposta una corona d'alloro. Quindi il corteo si è ricomposto per la sfilata lungo le vie del paese, accompagnato dalla musica della Fanfara Sezionale.

Giunti in Piazza Alpini d'Italia, spazio ai saluti ufficiali da parte del Sindaco Claudio Liera, dal Consigliere Sezionale Giuseppe Pavan e del Capogruppo Biagio Bruno.

La mattinata si è conclusa con un rinfresco e quindi con il pranzo presso l'Unione Sportiva di Cambiasca, un appuntamento accompagnato dalle note di alcuni musicanti della Fanfara Sezionale.

Un ringraziamento al Presidente dell'Unione Sportiva Giancarlo Veit per l'ospitalità che ci ha concesso, all'Amministrazione comunale di Cambiasca per la generosità dimostrata verso il Gruppo Alpini e a tutti gli intervenuti.



Emilio Morandi

Premeno, 95 anni di storia e servizio

Come da tradizione, l'ultimo fine settimana di luglio ha visto il gruppo alpini di Premeno impegnato nell'organizzazione della sua annuale festa.

Il sabato sera è stato all'insegna di buona cucina e musica che hanno attratto residenti e villeggianti del paese e anche delle zone limitrofe. È stato piacevole poter allietare una sera d'estate di molte famiglie e di tanti giovani che si sentono coinvolti e che per un momento fanno proprio lo spirito alpino anche con il servizio alla festa.

L'alzabandiera presso la sede del gruppo ha dato inizio alla domenica, a cui ha fatto seguito il corteo con i numerosi gagliardetti presenti per partecipare alla Santa Messa che quest'anno si è pregiata, non solo come consuetudine dell'accompagnamento musicale della tromba, ma anche della presenza di Don Renato, sacerdote celebrante e artigliere alpino che ha anche presieduto la commemorazione al monumento dei caduti nel parco comunale. Rancio alpino a base di polenta e spezzatino e grigliata serale hanno fatto da contorno a questo momento importante e



sentito da tutta la comunità. Gli alpini salutano e ringraziano quanti hanno partecipato e contribuito con il loro servizio alla buona riuscita della manifesta-

zione e danno a tutti l'appuntamento per il prossimo anno.

Pagina a cura del Gruppo Alpini di Premeno

Una poltrona per l'Hospice

Giovedì 21 giugno il Gruppo di Premeno - in ricordo del 95° anniversario della sua fondazione - ha donato una poltrona-letto del valore di 1500 euro all'Hospice San Rocco di Verbania. Il dono è stato pensato per rendere più confortevole la degenza e l'assistenza ai pazienti ricoverati presso la struttura.

La cerimonia di consegna è stata l'occasione per suggellare l'importante traguardo raggiunto dal nostro Gruppo con un'iniziativa di solidarietà a favore dei malati affidati alle cure palliative a cui ricorrono persone della nostra comunità e di quelle limitrofe.



Le castagne per le scuole

Martedì 17 ottobre siamo andati alla casa degli Alpini a fare la castagnata, con noi sono venuti i bambini della scuola dell'infanzia, i genitori, i nonni e gli amici.

Abbiamo fatto tanti giochi con le castagne, abbiamo potuto osservare con quanta maestria Adriano, Silvio, Gianni e Sergio facevano saltare quei frutti autunnali nella pentola posta sopra un bellissimo fuoco scoppiettante. Poi tutti insieme ci siamo messi in cerchio a mangiare le castagne che alcuni bambini avevano sbucciato insieme agli Alpini.

Questa esperienza è stata molto bella anche perché ci ha permesso di stare tutti insieme!

Maria e Arianna



Lesà, onore ai Caduti della Grande Guerra

A conclusione degli eventi organizzati dal Comune di Lesa con la collaborazione dei gruppi Alpini locali (Lesà Solcio, Villa Lesa e Calogna) - dopo il coinvolgimento degli alunni della scuola media a giugno, la partecipazione con concerto di Bepi De Marzi, la grande mostra sulla prima guerra mondiale di luglio con partecipazione e concerto della fanfara dei carabinieri di Milano - il 4 novembre si è svolta la commemorazione ai caduti presso il monumento sul lungolago.

Presenti le associazioni locali con i loro gagliardetti, i ragazzi della Scuola Media, la banda La Volpina di Lesa, il Sindaco e i cittadini.

Si è iniziato con l'Inno Nazionale e l'alza bandiera, poi i ragazzi della Scuola Media hanno cantato *Il Signore delle Cime e Sul cappello* e letto i nomi dei 57 caduti di Lesa, Villa Lesa, Solcio, Comnago e Calogna.

Alle ore 15 in punto (orario corrispondente con il cessate il fuoco del 4 novembre 1918) è stato suonato il *Silenzio* in Onore ai Caduti ed è stato letto dai ragazzi il proclama ufficiale del Generale Cadorna.

Si è poi officiata la messa sul campo e sono state benedette le cinque corone, deposte poi da due alpini e dal Sindaco sui vari monumenti del territorio. Al termine, un rinfresco offerto dalla Pro Loco di Lesa.

In questa circostanza ci sembra giusto ricordare l'elenco dei Caduti che è stato letto durante la cerimonia.

Maurizio Savazzi

CADUTI GUERRA 1915-1918 n°57

Monumento di LESÀ N°13

Capitano LANZETTI ALFREDO
Tenente RODI GIUSEPPE
Sergente TADINI FERMO
Sergente Maggiore MORELLINI ANGELO
Caporale TURBA PIETRO
Caporal Maggiore MINOGGIA BATTISTA
Soldato MORELLINI FRANCESCO
Soldato DIANA ANGELO



Soldato MORELLINI GIOVANNI
Soldato ROSSI LUIGI
Soldato MORELLINI MARIO
Soldato MORELLINI ENRICO
Soldato BERTOLI DAVIDE

Monumento di VILLA LESÀ N°17

Tenente ZANETTA ANGELO
Sergente RODI TULLIO
Caporal Maggiore CODINI FELICE
Caporal Maggiore MAGGIONI GAETANO
Caporal Maggiore LOTTERIO AUGUSTO
Caporale DIANA AGOSTINO
Caporale DIANA PIETRO
Soldato DIANA EGIDIO
Soldato DIANA GIOVANNI
Soldato DIANA LUIGI
Soldato DIANA CARLO
Soldato GUELLA PIETRO
Soldato PRINI GIOVANNI
Soldato RODI CARLO
Soldato RAGAZZONI ANGELO
Soldato VALLANZASCA INNOCENTE
Soldato PADULAZZI STEFANO

Monumento di SOLCIO N°11

Caporale MOTTA GIUSEPPE
Caporale ZONCA ROCCO
Soldato BERRINI PIETRO

Soldato BORRONI CARLO
Soldato CASALI LUIGI
Soldato LUCCHINI AMBROGIO
Soldato MINERVA GIUSEPPE
Soldato MORETTI STEFANO
Soldato SILVOLA CARLO
Soldato SILVOLA NOE'
Soldato PRINI AMBROGIO

Monumento di CALOGNA N°8

Caporal Maggiore BONA LUIGI
Caporal Maggiore BERTOLAZZI EMILIO
Caporal Maggiore BONA GIACOMO
Soldato PRINI STEFANO
Soldato PRINI GIACOMO
Soldato BERTOLAZZI LUIGI
Soldato BONA GIUSEPPE
Soldato BERTOLAZZI BARTOLOMEO

Monumento di COMNAGO N°8

Sergente GIORDANI GIUSEPPE
Caporal Maggiore DEGIULI GIUSEPPE
Caporal Maggiore MOTTA EMILIO
Soldato ALESINA DOMENICO
Soldato DEGIULI LUIGI
Soldato ALESINA CASIMIRO
Soldato LANZETTI GIOVANNI
Soldato LANZETTI GIOVANNI




DITTA
F.lli CHIESA
s.n.c.
di Siro e Rinaldo Chiesa
P. IVA e C.E.: 00116090036
C.C.I.A.A. Novara 98042
Reg. Isella
S. Bernardino Verbano
Tel. e Fax 0323 571511

**Serramenti
in alluminio**

**Costruzioni
in ferro**

**Lavorazioni
su misura**

www.fratellichiesa.it

NOI CHE ABBIAMO FATTO L'ITALIA

Le celebrazioni per il Centenario della conclusione della Grande Guerra hanno ispirato molte riflessioni, non sempre appropriate. Uberto Calligarich ci propone una sorta di viaggio attraverso piccole grandi storie che ci accompagnerà per tre puntate. Un romanzo che ha per protagonisti soldati di ogni Corpo, in ogni caso eroi. Buona lettura.

In un angolo dell'universo, Alberto avanza con fare pensieroso. Si siede in maniera composta su qualcosa che sembra un soffice triclinio. Veste una impeccabile divisa grigio verde che esalta la sua figura slanciata e nervosa, la mano destra trattiene un elmetto Adrian modello 1916 derivante dall'elegante ma fragile elmetto francese del 1915. È decisamente un uomo di bell'aspetto da cui però traspare uno stato d'ansia insanabile. Con un rapido movimento della mano sinistra dissipa la coltre di nuvole che si trova ai suoi piedi; si piega in avanti e si perde a guardare in basso verso un mondo ormai molto lontano e a lui decisamente incomprensibile.

«Ehilà, come va? Ti è passata l'arrabbiatura? Ma sei ancora lì a guardare cosa combinano i nostri discendenti? Eppure dovresti arrenderti sono altre generazioni, nate nella bambagia, frutto inconsapevole di gente sconfitta che ha rovesciato tutto il proprio interesse nel materialismo e nei vizi ai propri figli. Cosa vuoi farci? Magari hanno ragione loro, quindi non pensarci più».

Alberto risponde come una fiera ferita, senza distogliere lo sguardo: «Gilberto, devi farla finita di tranquillizzarmi per poi torturarmi. Troppi italiani sono senza una disciplina formale e ancor più morale, credono nelle favole che gli raccontano e le danno per scontate e soprattutto non conoscono la storia e quella che conoscono è, per gran parte ignobilmente e ad arte, distorta. Insomma, se continuano così saranno perennemente dei servi».

«Caro Alberto - interviene una voce proveniente da una certa distanza - ti capisco bene e lo sai, ma forse così credono che non ci saranno più guerre, è la speranza di queste nuove generazioni. È forse un'utopia? Vale la pena crederci?»

I visi si illuminano, «Ciao Riccardo» rispondono all'unisono Alberto e Gilberto ma poi prosegue Alberto: «Vedo che anche qui continui a te-

nere ben in evidenza il distintivo con il pugnale, foglie di quercia e ulivo con nodo sabaudo sull'impugnatura, simbolo degli Arditi del 1917, ma tu pensi che i ragazzi qua sotto riuscirebbero a capire il significato della scritta FERT sulla base della lama del pugnale? Beh, te lo dico io: sicuramente no! Non ti sembra una risposta sufficiente per avere dei cattivi presagi? Una volta si combatteva per la libertà del popolo italiano e magari per qualche pezzo di terra strategico che poteva offrire opportunità alla nostra gente. Oggi uno spread o un giudizio di un'agenzia di rating possono mettere in ginocchio uno stato intero e creare milioni di nuovi inconsapevoli schiavi. Quindi sappiamo che al di là delle guerre convenzionali si dovrebbe porre attenzione anche ad altre forme di guerra, che sotto un certo punto di vista sono più subdole di prima. Non vi pare che ci voglia ancor più determinazione, ancor più spirito di sacrificio e soprattutto una grande coesione per farvi fronte? Quanti giovani sono costretti a lasciare l'Italia, anche se laureati e spesso incredibilmente anche con buone disponibilità economiche? A quanto si sono ridotti gli stipendi dei giovani e in genere delle famiglie italiane? E il famoso risparmio degli italiani non è stato pesantemente aggredito?».

«Certo, se si riuscisse a instillare un po' di ottimismo... Se si riuscisse a far respirare loro un po' dell'entusiasmo che pervadeva i nostri animi tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento - interviene Gilberto - vi ricordate? Era in atto una vera rivoluzione tecnica e culturale sostenuta da grandissimi uomini. Se almeno i giovani ci potessero conoscere attraverso le nostre aspirazioni, i nostri sogni e soprattutto per le nostre capacità spezzate dal sacrificio per il nostro paese, potrebbe essere un buon punto di partenza, non vi pare?».

Scarponi, fasce mollettieri che avvolgono le gambe fin quasi sotto il ginocchio, pantaloni in panno pesante, giacca priva di tasche con colletto in piedi e giberne 1907 per caricatori Carcano mod. 91 e poi un berretto con le insegne della fanteria. Così si presenta e interviene un uomo basso ma massiccio che esprime nei suoi atteggiamenti la schiettezza e la forza della campagna. «Oh bene, ma non credo che questi signori abbiano tanta voglia di conoscerci così a fondo, e poi Gilberto parli così perché vieni da una famiglia bene-



UNA STORIA DA RILEGGERE, CAPIRE, TRASMETTERE

stante, ma ch  dico, da una ricca famiglia di imprenditori, anche se sei un montagnino, e cos  non si capisce il contributo che decine di migliaia di poveri come me hanno offerto volontariamente all'Italia, anche se non eravamo coinvolti da quella rivoluzione tecnica e culturale di cui hai parlato. Ricordiamoci che stiamo parlando di genti che svolgevano lavori da braccianti agricoli, da pica sass o altri lavori umili e che magari mangiavano solo qualche fetta di polenta strofinata su acciughe appese sopra il tavolo. Eppure partivano comandati o anche volontari pur sapendo che avrebbero comunque impoverito la loro famiglia perch , ai nostri tempi, chi non aveva niente per vivere poteva contare solo sulla forza lavoro della famiglia. Eppure, e qui parlo anche per me, volevamo esserci, volevamo contribuire all'unit  italiana, volevamo dimostrare di essere parte integrante di un popolo.

«E bravo Adriano, hai proprio ragione» interviene Gigi che era accoccolato in un angolo con le braccia conserte, il bavero della giacca di pelle nera alzato e un berretto con visiera calcato sulla fronte. Nonostante la divisa non troppo regolamentare, nessun grado visibile, un solo fregio sul cappello a dimostrare l'appartenenza alla Regia Marina e la piccola scritta M.A.S. che tante preoccupazioni cre  alla marina imperiale e tante emozioni produsse alle proprie genti. Il giovane, con il viso gi  segnato da profondi solchi, la pelle cotta dal sole in maniera irreversibile, il suo modo di fare rafforzato da una voce roca sorprendentemente inadatta all'et , esprime con la sua calma e con i suoi occhi il carisma, il grado e la grande esperienza da lupo di mare.

«La Grande Guerra, nel suo disastro, ha amalgamato gli italiani mescolando culture e ceti sociali diversi. Chi di voi nordici aveva mai conosciuto un siciliano come me o magari un sardo? Quante opportunit  ci sarebbero state che un nobile o un ricco proprietario terriero condividesse un giaciglio e i pidocchi con un pastore del Sannio o con un piccolo maestro di provincia? E visto che i giovani di oggi sanno sempre meno di noi, forse sarebbe opportuno rammentar loro chi eravamo, cosa facemmo e perch  lo facemmo e quindi prenderci ad esempio».



In disparte, ma attento alla discussione, un uomo imponente si avvicina per prendere posto vicino a Gigi.

«Io penso che si potrebbe cominciare ripercorrendo le battaglie che si svolsero in Italia, pur se i nostri soldati si confrontarono anche su altri fronti, come sul fronte francese e contro i turchi e gi  questo pochi lo ricordano».

Marco slaccia la fibbia del cinturino che trattiene il suo bel cappello, calzato con inclinazione da regolamento verso il lato destro, lo appoggia stando attento che il piometto non subisca danni, mentre il fregio metallico posto al centro del copricapo di feltro nero mette in evidenza la bomba da granatiere con fiamma a sette lingue oblique dei bersaglieri. «Dovremmo ricostruire le fasi salienti del conflitto, ma cercando qualcosa che colpisca e faccia intravedere la solidit  del nostro popolo e che convinca i nostri discendenti che forse nel loro sangue circola anche qualche goccia del nostro. Purtroppo non   molto facile se valutiamo l'ampiezza del conflitto e le azioni importantissime e sanguinose che si sono svolte anche a margine delle direttive principali... e una raffica di eventi, date, strategie probabilmente annoierebbe, ma forse se raccontassimo le nostre storie i nostri interlocutori potrebbero essere maggiormente interessati e poi...magari alcuni eventi poco conosciuti...effettivamente potrebbero fare al caso nostro».

(1 - continua)
Uberto Calligarich



BigMat
CONSIGLI PROFESSIONALI E MATERIALI EDILI

P.G.M. materiali edili srl a socio unico

Piva C.F. reg. imprese 02245860032 - N  REA VB-198751

Sede legale: Via per Possaccio, 25 - 28923 Verbania (VB)

Tel. 0323 - 402692 - Fax 0323 - 581505

E-mail: pedretti@bigmat.it

F.lli Borghini S.n.c.



Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - **BAVENO (VB)**

Tel. 0323 924520

L'autunno intenso del Gruppo di Invorio

Il 4 novembre onorato con i ragazzi delle Scuole

4 novembre 2018 giornata della vittoria, della fine della grande guerra, del ricordo dei caduti e di tutti coloro che parteciparono e si sacrificarono per un nobile scopo: la PACE. Anche gli Alpini di Invorio hanno voluto ricordare questo momento: domenica 4 novembre in corteo con le autorità, con la deposizione delle corone ai tre monumenti del paese che ricordano questo triste ed importante momento della nostra storia nazionale. Il primo momento di riflessione si è concluso con la Santa Messa nella chiesa parrocchiale. La giornata del ricordo non è terminata qui, perché in serata, presso la Casa Curioni, gli Alpini con le autorità, la biblioteca con i suoi storici, ma soprattutto gli alunni della Scuola Media (con i rappresentanti del Consiglio Comunale dei Ragazzi) hanno voluto ricordare i caduti invoriesi leggendo alcune lettere di uno di loro. Si sono poi ricordati i medagliati del paese, il tutto accompagnato dal Coro La Rocca di Arona e dalle immagini proiettate come sfondo dal nostro socio Lorenzini che, come al solito, si è prestato a ricostruire la storia meno conosciuta.

La serata (nonostante alcuni imprevisti di cui non si è accorto nessuno, ma agli alpini niente è impossibile) è piaciuta, anche se per gli imprevisti di cui sopra il programma è stato modificato e si sono persi alcuni momenti importanti della guerra dei nostri soldati "invoriesi". Ci sono stati però momenti toccanti, come quando sullo schermo sono stati proiettati i nomi dei caduti nostri concittadini mentre risuonavano le note del Silenzio con Alpini e presenti tutti in piedi sull'attenti, e alla fine quando tutti insieme si è cantato l'inno di Mameli. La serata è terminata con la lettura di una poesia di Gianni Rodari - *PRO MEMORIA* - che ci ha ricordato che le guerre sono tra le cose da non fare mai. Al rompete le righe tutti a "curiosare" tra i cimeli in mostra, raccolti per ulteriore monito per dire NO alle guerre, non dimentichiamolo MAI.

W gli Alpini, W l'ITALIA.

Pietro Tognara



Tradizione riscoperta, tutti in gita nel Monferrato

È giunta l'ora, si parte. Sì, proprio così: domenica 9 settembre il Gruppo Alpini di Invorio, assieme ai coscritti del 1953, ha ripreso una vecchia tradizione, quella della gita culturale/gastronomica, diretti verso il Monferrato.

Puntuali si parte di buonora. La prima meta è il castello di Sannazzaro a Giarole, in provincia di Alessandria: un bellissimo castello ancora abitato, i cui proprietari nei secoli non sono mai cambiati. La guida è lo stesso proprietario che con molta calma ci accompagna nella visita e ci espone tutti i passaggi storici del castello fino ai nostri giorni. Il maniero nei secoli ha subito più trasformazioni (ben visibili), passando da castello difensivo a residenza di campagna e i saloni interni scenografici e decorativi (secondo il gusto neogotico dell'ultimo restauro 1854-57) danno ampia dimostrazione del cambiamento.

Belli gli arredi, i quadri custoditi nel castello e nella chiesa di San Giacomo eretta nel 1300 e, caso raro, esterna al castello essendo stata anche parrocchiale del paese. Il tempo è piacevolmente volato e, terminata la parte culturale della gita, si è ripartiti verso la meta gastronomica: Penango, in provincia di Asti, e l'agriturismo scelto per il pranzo. Anche qui i tempi sono stati rispettati e ad aspettarci gli stuzzichini del signor Carlo. Prima di pranzo c'è stato anche il tempo per una breve visita ad una parte del vigneto e alla chiesa parrocchiale del paese. Eravamo veramente tanti: 58 commensali ora non più silenziosi ad ascoltare, ma allegramente impegnati a parlottere. Tra un brindisi e una cantata siamo quasi giunti

alla fine della giornata: nel ritorno c'è stato però ancora il tempo per un'altra veloce sgambata e una fugace visita alla città di Casale, anche se non programmata.

Tutto è bene quello che finisce bene, almeno si spera. Tutti sembravano contenti e così l'impegno organizzativo è stato ripagato tanto da farci pensare alla prossima uscita con immutato entusiasmo.

P.Tog.

OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.



Officina Meccanica Piscetta
 produzione barre filettate rullate e tiranti
 production of thread rolled bars and Studs

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)
 Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: info@piscettasrl.com

Le castagne di Possaccio per l'RSA San Rocco



Giovedì 18 ottobre gli Alpini del Gruppo di Possaccio sono arrivati puntuali come ogni anno all'RSA San Rocco per la consueta castagnata nel parco della struttura. Le Penne Nere hanno cotto le caldarroste nel loro mitico pentolone davanti a ospiti entusiasti e ai parenti divertiti.

Come sempre, in loro compagnia, il pomeriggio si è svolto tra gustose caldarroste, musica e un buon bicchiere di vino rosso.

Il Direttore della struttura, la dottoressa Daniela Malvasi, ha ringraziato il Gruppo degli Alpini elogiando la loro grande disponibilità e dando appuntamento a tutti per la polentata col tapelluccio, graditissima da tutti ospiti della struttura e non solo.

Ancora una volta, è il caso di dirlo, gli Alpini sono riusciti a regalare un sorriso e qualche ora di allegria agli ospiti dell'RSA San Rocco.



RISPETTO

Questo è un mondo ricco di diritti,
ma povero di doveri
e sono rimasti pochi gli uomini veri.
Tutto è dovuto
e poco si dà per quello
che si è ricevuto.

Ci sono regole, ma manca il rispetto
sembra che tutti concorrano
a fare un dispetto.

Gli esempi del passato
non ci hanno insegnato niente
e così oggi l'ignoranza
cresce nella gente.

Non c'è più educazione né nella
scuola, né nel nostro focolare
tutto ci porta ad essere egoisti
e non saper più giudicare.

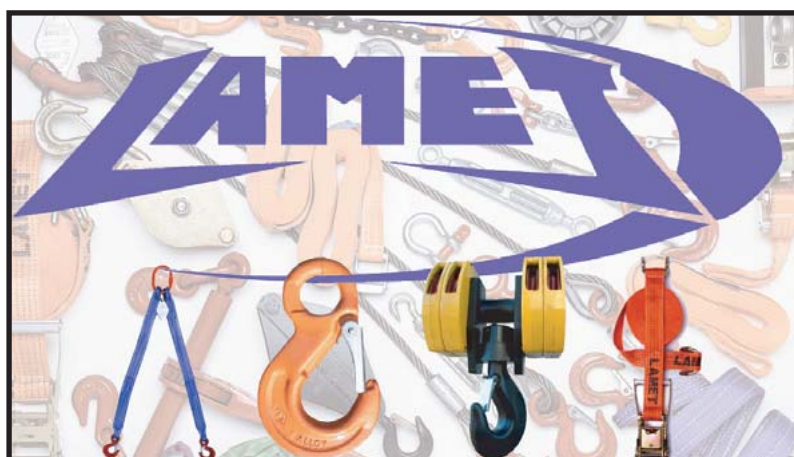
La volontà di pochi non basta
ad esemplare

se non c'è la voglia di cambiare.

C'è ancora tempo per farlo,
ma attenzione il domani dei giovani
dobbiamo essere tutti NOI a volerlo.

Rispetta TUTTI chi dà oggi
e chi ha dato ed è ricordato
e sarai rispettato.

Pietro Tognara



LAMET

Accessori di sollevamento

**Via Cesare Battisti, 14
28040 Dormelletto (No)**

Tel. 0322/24.15.93

www.lamet.net

info: segreteria@lametsrl.com

La cartolina "fai da te" della Settima

Le Sacre scritture dicono che Eva sarebbe stata creata partendo da una costola di Adamo; il Battaglione Alpini «Intra» - prima come Battaglione provvisorio e poi come «Pallanza», mutando però subito la denominazione in quella definitiva passata alla storia - è invece nato da ben tre «costole», ovvero altrettante compagnie già facenti parte di altri battaglioni alpini: la 7^a era dell'«Aosta», la 24^a del «Pinerolo», mentre la 37^a proveniva dal «Fenestrelle».

Per altro ogni compagnia aveva un proprio soprannome caratteristico: la 7^a «di Dio», la

per essere la prima delle tre compagnie originarie, ma anche per la creatività dei suoi appartenenti, al cui interno non mancavano poi peculiarità particolari, come quelle che contraddistinguevano i conducenti.

La «drugia» o gli «sconci» erano gli addetti al governo e alla guida dei quadrupedi, quando i muli costituivano una componente importante nei reparti delle truppe alpine, una sorta di categoria a sé all'interno del variegato mondo delle Penne nere e della complessa realtà del Battaglione.

Erano gli anni immediatamente precedenti alla Grande guerra, quando venne edita una

parto di Penne nere.

Nella loro autonomia «interna» al Battaglione, i conducenti pensarono bene di fare una variazione sul tema, creandosi una propria cartolina decisamente «fai da te», in quanto realizzata da un Alpino che doveva avere evidente dimestichezza con il disegno. Probabilmente, autore della cartolina dei conducenti della 7^a compagnia del Battaglione Intra fu un giovane di Massiola in Valle Strona, Alfredo Mario Curti, che prese poi parte alla Grande guerra sempre nelle fila del reparto intrese.

Ispirandosi all'originale, l'autore apportò alcune

modifiche alla grafica, prima di tutto dando una predominanza di blu forse perché l'unico lapis reperito era di quel colore, poi sostituendo la scritta «Conducenti» a quella di «Alpini», infine rimpiazzando la sagoma del camoscio con la sola testa di un mulo, questa volta però volto a destra, ma sempre con le stelle alpine, poste qui quasi ad ornamento se non scaturiti dal capo del quadrupede.

Circa la diffusione, probabilmente fu realizzata in un solo originale, forse proprio quello sopravvissuto dopo oltre un secolo, gelosamente custodito in una cassetta metallica insieme con la cartolina ufficiale della 7^a compagnia del Battaglione Intra che fornì l'ispirazione



24^a «di corsa», la 37^a «la nobile», alle quali si aggiunse in alcuni periodi la 112^a detta anche «degli spiriti», che fu prima di Milizia mobile e, quando venne ricostituita negli Anni Trenta, di Armi di Accompagnamento. La 7^a era quella più radicata sul territorio, poiché già dai tempi in cui faceva parte del Battaglione «Aosta» e secondo quanto stabilito dal Regio Decreto del 10 luglio 1887, aveva come sede estiva Domodossola e operava in quello che allora era l'alto Novarese, in particolare nelle vallate del Verbano, dell'Ossola e in Valle Strona.

La 7^a «di Dio» perciò si distingueva e non solo

cartolina in bianco e nero, con sfondo di montagne, raffigurante il fregio alpino adottato nel 1912 - sostanzialmente simile a quello attuale e che sostituì il precedente, mod. 1910, che aveva la corona reale al posto dell'aquila - e con la sottostante scritta «Alpini», due edelweiss incrociati, un camoscio volto a sinistra e sotto un cartiglio con «Battaglione Intra 7^a compagnia».

Si tratta di una cartolina forse poco diffusa, certamente meno nota rispetto a quelle «classiche» del Battaglione Alpini «Intra», che spesso vengono riprodotte a corredo di articoli o pubblicazioni dedicati al glorioso re-

e ad altri ricordi di naja che l'Alpino valstornese raccolse negli anni passati in grigio-verde.

Ricordi che sono ora riemersi intatti, segno che neppure l'inesorabile scorrere del tempo riesce ad affievolire la memoria del Battaglione Alpini «Intra», le cui memorie sono ancora vive nelle nostre comunità, anche attraverso la conservazione di quelli che possono essere definiti come «monumenti di carta», certo più fragili di quelli in pietra o in bronzo, ma che sovente hanno molto più da raccontare.

Pier Antonio Ragozza

Suna, quando arriva il tempo delle castagne...



Il whatsapp arriva con almeno due settimane di anticipo: «Ci sei per la Castagnata del 21? Ah, guarda che ne facciamo una anche il 18, è un giovedì, alla Sacra Famiglia. Fammi sapere». Il capo è così - previdente, preoccupato, pressante e presente - altrimenti che capo sarebbe? E la risposta, appena possibile, è sempre quella: «Per la domenica ci sono, giovedì è un po' un problema». Ma di whatsapp in sms, passando per qualche telefonata e un po' di passaparola, il capo ce la fa e raduna le squadre: una esigua ma estremamente efficace per l'appuntamento con gli amici della Sacra Famiglia, e una numericamente più consistente (anche perché il numero di padelloni è doppio) per l'appuntamento sul lungolago di Suna.

Ancora una volta il sole ci ha dato una mano e consentitemi un po' di campanilismo (che poi tale non è viste le mie origini): difficile trovare un posto più bello del lungolago di Suna per trascorrere uno splendido pomeriggio a mangiar castagne. Il sole illumina tutto e quasi scalda, gli alberi mischiano il verde che resiste al giallo che avanza, il cielo si fa blu quando si alza un po' d'aria, le montagne sembrano nere, con i loro contorni definiti.

Ed è lì che si compie la magia: le castagne che fino ad un attimo prima sembravano non voler cuocere, quasi per farci dispetto, cominciano ad arrostitire, il fuoco obbedisce ai comandi e si fa vivace, i frutti scoppiettano e si comincia a servire, accompagnandole con un buon bicchiere di rosso.

Gli Alpini si danno il cambio al timone delle pentole, il vento fa gi-



rare il fumo e di tanto in tanto riempie gli occhi ma poco importa, si va avanti, si ride, si scherza, si fatica. E si assiste con piacere al formarsi di una lunga coda davanti ai tavoli, gente che aspetta perché le castagne hanno il potere di fare tutti felici.

La giornata è andata bene e potremo utilizzare le offerte raccolte per aiutare - come facciamo sempre - chi ha bisogno. E sono certo che il capo e tutta la truppa mi perdoneranno se stavolta invece che "sì, ci sono" ho risposto "vengo, ma solo a fare il tifo per voi".

Paolo Broggi - foto di Rolando Giordani

PERA

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

COSTRUZIONI IN FERRO

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)

Tel./Fax 0323 587062 - praperelli@libero.it - C.F. e P.Iva 01470350031



Gignese, una gita e tanta alpinità

La visita alla Venaria Reale da parte del Gruppo di Gignese era stata programmata già per l'autunno 2017 ma per la contemporaneità con la Manifestazione Internazionale del G7 si era dovuto in breve tempo scegliere un nuovo obiettivo (non senza un forte stress per il solerte ed efficiente Valeriano): il Forte di Bard.

La gita sociale è per il nostro Gruppo un modo piacevole e gradito per premiare il lavoro e il sostegno prestati alla realizzazione della annuale Festa Alpina tutti coloro che si sono dati da fare, Alpini, Amici e sostenitori degli Alpini e i loro famigliari, con una trasferta che unisca il piacere di nuove e istruttive conoscenze a quello più materiale, ma altrettanto gradito, di riunirsi tra amici attorno ad una buona tavola e di ricercare al tempo stesso prodotti tipici dei luoghi visitati.

E felice è stata la scelta della visita alla Venaria, voluta nel 1658 dal Duca Carlo Emanuele II, dichiarata nel 1997 Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, per i molti e a volte sorprendenti aspetti che il complesso offre ai visitatori, che portano questa residenza reale a competere con quelle più famose d'Europa.

Splendide sono infatti le soluzioni delle architetture barocche concepite dai grandi architetti dell'epoca, tra cui Amedeo di Castellamonte e Filippo Juvarra, che si sono sommate armoniosamente nei vari periodi storici a scandire ed esprimere l'evoluzione e la crescita di Casa Savoia; magnifici i grandi e curati giardini con le meravigliose fontane e i giochi d'acqua e apprezzabile la cura con cui la struttura viene mantenuta.

Hanno colpito tutti i presenti gli spazi interni, con gli stucchi, gli affreschi, le sculture e le tante deliziose soluzioni architettoniche via via più grandiose, man mano che cresceva l'importanza della Famiglia, come la luminosa Galleria Grande (secondo il gusto venuto dalla Francia) e la altrettanto grande, immensa sala centrale dei ricevimenti. Importanti sono apparsi proprio gli aspetti storici, molto bene illustrati dalle gentili guide: notevole oltre che interessante la Quadriera storica di Casa Savoia. Un percorso storico che, almeno fino ad un certo punto, è coinciso nel bene e nel male con la storia d'Italia e che sarebbe sbagliato ignorare, quale che sia il giudizio che ognuno vi at-



tribuisce. Molto interessante poi anche dal punto di vista del restauro architettonico la ricostruzione fotografica degli interventi veri e propri che sono stati posti in essere in modo massiccio per riportare gli edifici, soprattutto negli interni, all'antico splendore poiché alla fine della Seconda Guerra Mondiale le strutture erano molto malridotte a causa dei molti avvicendamenti e occupazioni negli ambienti della Venaria.

Dopo la visita alla Venaria, il Gruppo si è recato sul Lago di Avigliana ad un appuntamento programmato con il Gruppo ANA locale che ci ha riservato una accoglienza molto simpatica e fraterna e che ha consigliato per il pranzo un ristorante locale dove ci si è trovati molto bene, anche per il menù piemontese doc.

Dopo il pranzo, come consuetudine alpina, ci si è portati nel centro storico di Avigliana dove, davanti al Monumento ai Caduti il Capogruppo di Gignese e il Capogruppo di Avigliana, Ezio Giovanardi, si sono scambiati fraternamente doni a ricordo di un felice incontro e hanno pronunciato brevi discorsi di saluto.

Una informazione di carattere storico, a noi ignota, che ha colpito molto è stata la notizia che in questi paesi e monti si era accantonata per un anno, era il 1941, in preparazione della campagna di Russia, la Divisione Tridentina, già comandata allora dal Generale Reverberi, il Grande Reverberi, rispettato e amato da tutti gli Alpini di tutti i tempi, e non solo per quel famoso comando che alla Sua Divisione aveva dato a Nikolajevka.

Poi ancora tutti in visita alla Sede del Gruppo di Avigliana, nella piazza storica della cittadina, dove le Penne Nere hanno offerto una simpatica merenda coronata dalle immaneabili foto di gruppo e accompagnata da cantate alpine.

Il ritorno in serata è stato, come all'andata, interrotto per la sosta in autogrill dedicata ad un'altra sostanziosa merenda preparata dai nostri volontari implementata con le varie torte, in verità assai buone, preparate dalle signore.

Alla gita hanno partecipato molti Alpini del Gruppo, alcune delle loro mogli, parenti e Amici e Amiche degli Alpini, parecchie le signore, molti i ragazzi che senza essere Alpini ci aiutano a tener viva la nostra tradizione e i nostri valori. Siamo fortunati. Grazie. Alla fine tutti si sono dichiarati soddisfatti per come era stata preparata e condotta fin nei dettagli la gita, e soprattutto in allegria!

Roberto Rescalli

Fotografie di Roberto Rescalli e Filomena Paradiso



Massino, gli Alpini spiegati ai bambini

Per commemorare il centenario della fine della grande guerra, il Gruppo Alpini di Massino Visconti lunedì 5 Novembre si è recato presso la scuola d'infanzia per spiegare ai piccoli il perché di questa ricorrenza e ha portato dei libri per la biblioteca dei ragazzi. Il Gruppo si è poi recato presso la scuola primaria: gli Alpini sono stati accolti dall'inno nazionale suonato con i pifferi e hanno spiegato ai piccoli allievi chi sono, cosa hanno fatto e che cosa fanno gli Alpini insieme alla Protezione Civile. A tutti i ragazzi è stato consegnato un opuscolo con canti e storia degli Alpini. Naturalmente il Gruppo vuole ringraziare il corpo insegnante per l'accoglienza e la disponibilità dimostrata.



Aperte le porte
che passano, che passano
Aperte le porte
che passano i baldi Alpini
Aperte le porte - canzone

Lettera dal fronte «Cara sorella, ti scrivo»

Giovanni Brovelli era un ragazzo del Battaglione Intra, morto il 3 luglio del 1915 sul Monte Nero, oggi in Slovenia. Pochi giorni prima di perdere la vita aveva scritto una lettera alla sorella, che non lo avrebbe più visto. La lettera è stata conservata dal nipote di Giovanni, Angelo Piaterra che è stato sottufficiale alpino ed è socio del Gruppo di Nebbiuno. Angelo e sua figlia Elis, attuale sindaco di Nebbiuno, hanno voluto tirar fuori la lettera dal cassetto dei ricordi in occasione dei 100 anni dalla conclusione della Grande Guerra e noi abbiamo deciso di proporvela così, con tutti gli errori e i modi di scrivere di un ragazzo dell'Intra.

Carissima sorella, dopo lungo tempo che non ti scrivo, o trovato un folio di scriverti. Ti faccio sapere che io di salute sto bene e niente altro come spero il simile di te e i tuoi padroni. Ti faccio sapere che siamo qui una buona parte di Carciago qua insieme e tutti salvi. Siamo qui sulla montagna più alta che sarebbe il Monte Nero. Ti faccio sapere che avrebbe molte cose a dirti ma non si può scrivere quello che si vole.

Ti dico che sono qui con dei soldi e non si può aver niente da mangiare più che quella pagnotta. Pensaci se poi mandarmi un qualche pacchetto di qualche cosa per mangiare, insieme il pane e anche qualche tavoletta di cioccolato. Se volessi farmi questo piacere, un pacchetto di un chilo di roba che qui si può proprio trovare niente. Basta, se torno ti conterò la mia bella vita che faccio qui, ma fa niente, sempre coraggio lo stesso e volio portare a casa la vittoria.

Basta carissima sorella, o scritto a casa di i miei saluti, perché non potevo avere carta da scriverti e adesso o potuto avere un folio, ti ho scritto questa lettera, saluterai tanto il cugino Carlo e la cugina e salutando tanto ancora i tuoi padroni ti prego, quando mi scrivi manda un foglio in più. addio, altro non mi resta che di salutarti di vero cuore, addio tanti saluti e baci.

Giovanni



Stresa, grande successo per la Castagnata



Come consuetudine anche quest'anno, favorita da una splendida giornata, si è svolta domenica 14 ottobre la tradizionale castagnata alpina del Gruppo di Stresa, nel piazzale dell'imbarcadero. Si è iniziato già dal mattino presto - alle 7,00 - e in poco tempo sono stati montati i tavoli, accesi i fuochi e quindi sono state cucinate le castagne. Favoriti anche dalla presenza di numerosi turisti, si è proseguito fino a tarda sera, concludendo poi con il solito ripristino del piazzale, e riordinando il tutto per il ritiro in sede.

Un grazie doveroso per l'ottima riuscita va ai soci alpini che si sono dati un gran da fare, e un particolare ringraziamento a Piermario, Piero, Sergio e Roberto, che si sono prodigati per tutto il giorno davanti ai fuochi a dondolare padelle, e al nostro sempre instancabile alpino Meo che ci ha deliziato con suoi piatti gustosi. Arrivederci all'anno prossimo.

Alessandro Tadini

SONO ANDATI AVANTI

GRUPPO DI ARONA

È mancata la signora Renata, moglie del Socio e Consigliere **Nedo Ghiselli**.

GRUPPO DI CAMBIASCA

È mancata la signora Adele, sorella del Socio Aggregato **Piero Paris**.

GRUPPO DI GURRO

È andato avanti il Socio **Alfonso Porta**, Alpino del Btg. Aosta, classe 1939.



GRUPPO DI MEINA

È andato avanti l'Alpino ed ex Capogruppo **Angelo Foglia**.

GRUPPO DI MIAZZINA

È andato avanti l'Alpino **Michele Fornara**.

GRUPPO DI NEBBIUNO

È mancato Caro, papà del Socio Alpino **Alessandro Guella**.

GRUPPO DI PALLANZA

Ci ha lasciato la signora Romana, moglie del

Socio **Romano Boschi**.

GRUPPO DI PREMENO

Ci ha lasciato la signora Emilia Federici, mamma del Socio Alpino **Vittorio Francini**.

È mancato Franco, fratello del Socio Alpino **Osvaldo Brusa** e zio del Socio Alpino **Victor Brusa**.

GRUPPO DI TRAREGO CHEGLIO VIGGIONA

È mancato il Socio Aggregato **Carlo Zanoni**.

Ai familiari le nostre condoglianze e le espressioni della nostra solidarietà.

SCARPONCINI

GRUPPO DI CAMBIASCA

È nata Camilla, figlia del Socio Alpino **Davide Finotto**.

GRUPPO DI ROVEGRO

È nato Alessandro, nipote del Socio Alpino **Giambattista Fantoli**.

È nata Bianca, nipote del Socio Alpino **Cesare**.

Ai nuovi arrivati e alle loro famiglie gli auguri di tutta la Sezione.

Gruppo di Aurano, è festa doppia

Doppia festa nelle

ultime settimane per le Penne Nere del Gruppo di Aurano.

L'Alpino Pietro Ruschetta (foto sopra) ha tagliato il traguardo dei 90 anni mentre l'Alpino Luigi Borgotti ha festeggiato il suo ottantasettesimo compleanno.

Ad entrambi vanno gli auguri di tutti i soci del Gruppo per questi anniversari con l'appuntamento per tante altre candeline da spegnere.



Intra Centro, c'è gioia per Greta

La casa di Luca e Claudia è stata allietata dalla nascita della piccola Greta.

Ai genitori, ai nonni Roberto Zucchi, Socio Alpino del Gruppo di Intra Centro, e Oriana Lotto e alla sorellina

Noemi giungano le più vive felicitazioni da parte di tutto il Gruppo Alpini.



Nebbiuno accoglie Sebastiano

Il Gruppo Alpini di Nebbiuno è lieto di annunciare la nascita del piccolo Sebastiano. È figlio di Davide ed Alessandra e nipote del Socio e Capogruppo Mario Manni, nonché nipote dell'Alpino Renzo Ardizzoia del Gruppo di Oleggio, Sezione di Novara. Auguri vivissimi a Sebastiano per un futuro sereno e, con due nonni così, magari anche... Alpino!!!!



Trent'anni fa l'addio a Vittorio

In occasione del 30° anniversario della morte dell'alpino Vittorio Conterio, avvenuta l'8 settembre del 1988, il Gruppo di Stresa si unisce al fratello socio alpino Piermario Conterio nel ricordo.



Nebbiuno dice addio a Carlo Bellani

Il Gruppo di Nebbiuno piange la scomparsa dell'ex capogruppo Carlo Bellani, da tutti conosciuto come "Marsel", andato avanti a soli 62 anni di età. Da parte degli Alpini, sentite condoglianze alla moglie Lucia, ai figli Mauro, Giada e Mattia e alla mamma Giulia nel ricordo di un Alpino che ha sempre dimostrato disponibilità e attaccamento alle Penne Nere e alla sua comunità.



Dormelletto applaude Franco e Laura

Il Gruppo di Dormelletto rinnova le sue vivissime felicitazioni al Socio Franco Faccin e alla moglie Laura Vecchi che hanno tagliato il prestigioso traguardo dei 50 anni di matrimonio.



Stresa piange il "Comandante"

Il comandante, è così che noi alpini del Gruppo di Stresa chiamavamo Antonio Dinaprali quando, dopo una lunga carriera nell'arma dei carabinieri e raggiunta la pensione, ha cominciato a collaborare in varie attività del nostro gruppo.

Antonio, prima di essere carabiniere, è stato un alpino, e noi avevamo un po' di soggezione all'inizio visto la carica che ricopriva, ma poi con il suo carattere amichevole e cordiale è stato semplice considerarlo uno di noi.

Subito si è visto in lui lo spirito alpino, la voglia di fare ed un grande entusiasmo: solo la malattia che lo ha colpito, è riuscita a costringerlo alla resa. Ora ha raggiunto il Paradiso di Cantore. Ciao Comandante, riposa in pace.

Gli Alpini del Gruppo di Stresa



ABBEVERATA MULI

Ricordiamo che è ancora aperta la sottoscrizione per i progetti ANA a favore dei terremotati e che la Fanfara Sezionale ha bisogno di un importante sostegno.

MEMORIALE

Gruppo di Gignese 150 euro

FANFARA SEZIONALE

Gruppo di Gignese 100 euro

SEZIONE

Roberto Zucchi 100 euro

Gruppo di Ghiffa 200 euro

Sergio e Guglielmina Moranzoni 20 euro

Cesare Sandri 61 euro

1° RAGGRUPPAMENTO

Gruppo di Ghiffa 300 euro

GIORNALE SEZIONALE

Sig. Catalani in memoria del papà 20 euro

Intra Centro, Michele ha compiuto 90 anni

Il Socio Alpino del Gruppo di Intra Centro Michele Tabbi (nella foto con il grande amico Ugo Campi) ha compiuto ad ottobre 90 anni. Auguri e naturalmente... avanti così!



Miazzina, 60 anni di matrimonio per Emma e Bruno



Giovedì 11 Ottobre il "Socio Vecio" del Gruppo di Miazzina Bruno Bonetta e sua moglie Emma Chiodoni hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio. Vivissime felicitazioni agli "sposini" da tutto il Gruppo Alpini, dai parenti e dagli amici.



Le uscite del Vessillo Sezionale

data	località	manifestazione
2 settembre	Falmenta	30° anniversario Fondazione del Gruppo e 9° Raduno Gruppi Valle Cannobina
15 settembre	Mergozzo	100 anni Alpino Antonio Tedeschi
18 settembre	Lonate C. (Va)	Funerale Presidente Sez. Varese
22 settembre	Meina	Funerale ex Capogruppo Angelo Foglia
29 settembre	Baveno	Rientro spoglie Alpino Giovanni Tomola
30	Pettenasco	Festa Sezione Cusio Omegna
13-14 ottobre	Vercelli	Raduno del 1° Raggruppamento
20 ottobre	Macugnaga	146° Anniversario di Fondazione delle Truppe Alpine
26 ottobre	Torino	Cerimonia di Cambio del Comandante della Brigata Alpina Taurinense
28 ottobre	Aosta	100° Medaglia d'oro Btg. Aosta
3 novembre	Pala	100 anni dalla fine della Grande Guerra
3 novembre	Cannobio	Celebrazioni Anniversario della vittoria
4 novembre	Intra	Celebrazioni Anniversario della vittoria
10 novembre	Cavaglio S.D.	Celebrazioni Anniversario della vittoria



Mercurago, ricordo della Grande Guerra

Il 3 novembre gli Alpini del Gruppo di Mercurago hanno ricordato la fine della Grande Guerra con una cerimonia al monumento ai Caduti.

La castagnata di Trarego Cheglio Viggiona

Non poteva mancare neppure quest'anno, a chiusura delle attività estive del Gruppo di Trarego Cheglio Viggiona la tradizionale castagnata.

E proprio come è stato per la Festa Alpina del mese di luglio, anche questo momento di festa - celebrato domenica 30 settembre - è stato un successo.

Già dal primo mattino, del resto, i nostri Alpini erano mobilitati al completo per allestire fuochi, transenne, tavoli e tutto l'occorrente al fine che per il pomeriggio fosse tutto quanto pronto a regola d'arte. Così infatti è stato ed oltre alla popolazione locale si sono uniti numerosi villeggianti e gente di passaggio in un pomeriggio dal clima tipicamente autunnale ma dall'aria comunque molto allegra e propriamente alpina.



Centoquaranta chilogrammi di castagne, molto ben cucinate come sempre, e un bel banco di beneficenza hanno fatto la gioia di tutti, in primis dei nostri Alpini che, a sera, erano sì stanchi per la giornata, ma giustamente orgogliosi per la riuscita di questo appuntamento fisso del mese di settembre.

Da parte del Gruppo, oltre alla soddisfazione del bel momento passato, un sentito ringraziamento a tutti coloro che - Alpini e non - hanno dedicato (come sempre del resto!) un po' del loro tempo e del loro lavoro all'iniziativa, nonché a tutti gli intervenuti.

Un grande grazie e... arriverci alla prossima.

Sergio Pedretti



Protezione Civile, anche l'Intra presente a Vercelli

Anche il Nucleo di Protezione Civile della nostra Sezione ha partecipato alla grande esercitazione che si è svolta a Vercelli poche settimane prima del Raduno del 1° Raggruppamento. Per tre giorni oltre 400 Penne Nere sono state impegnate nella bonifica di aree dismesse, nella messa in sicurezza di zone a rischio idrogeologico e nella pulizia degli alvei di alcuni corsi d'acqua che attraversano la città. I nostri Alpini hanno garantito il solito impegno puntuale e preciso rendendo così un grande servizio alla "capitale del riso".



**DEVOLVIAMO
IL 5 PER MILLE**

**A FAVORE DELLA
PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE**

utilizzando il seguente codice fiscale

84007650033

Quel cassetto aperto sulla Grande Guerra

Un cassetto aperto per caso in un caldo giorno d'estate, l'occhio che cade sul bordo ingiallito di alcuni fogli e la mano che si allunga curiosa. Da un mondo lontano scivolano sotto gli occhi alcune fotografie, una pergamena e mille ricordi. Annibale e Luca Ragno, Soci del Gruppo di Intra Centro, si trovano davanti le immagini del nonno (e bisnonno) Carlo e di suo cognato Carlo Novati, entrambi Alpini ed entrambi chiamati a combattere nella Grande Guerra. Una foto con i commilitoni, una con le rispettive consorti e un attestato rilasciato a Carlo Ragno dalla Città di Brescia per "la lo-

devole condotta e il contegno esemplare dimostrato nell'adempimento del proprio dovere». Lo sguardo accarezza le foto, ricordi sbiaditi si affacciano sul bordo della memoria con un pizzico di nostalgia e di emozione. Poi, piano piano, il cassetto si chiude su quelle immagini, ma l'emozione resta. Insieme ad un potente senso di gratitudine.



Il 9 ottobre è un giorno speciale per la storia degli Alpini

9 ottobre, due ricorrenze che gli Alpini hanno nel cuore. Nel 1963 il 4° Corpo d'Armata Alpino inviò immediatamente - dopo la tragedia della Diga del Vajont a Longarone in provincia di Belluno - centinaia di Alpini in soccorso (anche se poi hanno solo recuperato e sepolto le vittime). Mi piace riproporvi una poesia scritta da un Alpino in quelle ore:

MAL VAJONT

Mastodontiche ricurve di cemento in possente mantenimento di migliaia di tonnellate a spinta sul cemento vivo. Le turbine girano vorticosamente per creare l'energia. Le pompe aspirano voluttuosamente per mantere i livelli ma il tragico rischio del tracimare è sempre lì, pronto a colpire



e milioni di litri possono spazzare via paesaggi, paesi e civiltà. Da sempre, l'uomo paga la sua perversione.

Il 9 Ottobre 2010 è un'altra data particolare per la storia recente delle Penne Nere.

Quel giorno infatti caddero in Afghanistan quattro Alpini: il primo Caporal Maggiore Gianmarco Manca, il primo Caporal Maggiore Francesco Vannozi, il primo Caporal Maggiore Sebastiano Ville e il Caporal Maggiore Marco Pedone. Travolti dall'esplosione di un ordigno rudimentale che colpì il blindato con cui scortavano un convoglio nel Distretto del Gulistan, nel Sud-Ovest del Paese.

Avevano appena iniziato il loro mandato, mentre era ancora in corso il passaggio di consegne tra la Brigata Alpina Taurinense che rientrava in Italia ed i colleghi della Brigata Alpina Julia che iniziavano il dispiegamento in Afghanistan.

I quattro appartenevano al 7° Reggimento di Belluno, uno dei primi della Brigata Alpina Julia a schierarsi.

Roberto Peratoner
Generale degli Alpini

Ragazzi di oggi nei panni dei ragazzi di ieri

In occasione delle manifestazioni del centenario dalla fine della prima guerra mondiale - organizzate dal Comune con i Gruppi di Lesa Solcio, Villa Lesa e Calogna - le scolaresche delle medie di Lesa hanno incentrato il loro lavoro proprio su questa ricorrenza e gli allievi della classe III hanno svolto un compito consistente nella stesura di lettere esposte come se scritte dai soldati stessi alle famiglie o dalle stesse ai soldati. Non è stato certo facile per dei ragazzi immedesimarsi nel modo di pensare dei piemontesi di 100 anni fa, ma lo sforzo di questi alunni è stato notevole e denota un profondo studio della materia. Ed è per questo che, a chiusura delle celebrazioni del Centenario, abbiamo deciso di proporvi alcune di queste lettere.

Claudio Borrini

Solcio, 21 maggio 1917

Caro Maurizio

come stai? Sappiamo che la vita in trincea non è facile, che il pane arriva già rafferma e che la minestra è come poltiglia. Immaginiamo che non sia facile vivere in mezzo al fango fino alle ginocchia e che l'odore aere dei cadaveri è nauseabondo; ma siamo sicuri che andrà tutto bene e che torneremo a passare quelle bellissime giornate spensierate in compagnia. Finalmente sta arrivando la primavera e il paesaggio inizia a prendere colore. Sugli alberi del frutteto del giardino, che hanno appena perso i loro petali bianchi per la solita pioggia primaverile, iniziano a vedersi i primi frutti, ancora acerbi, ma che presto matureranno. Gli alberi delle colline, da spogli hanno iniziato a colorarsi di verde. Quando l'albero fruttificava, raccoglievamo le ciliegie più rosse e le portavamo a tua nonna, che preparava la sua dolce marmellata, che ci gustavamo sotto l'albero con del pane e del burro, durante le calde giornate d'estate che passavamo insieme. Ti ho fatto ricordare uno dei momenti più belli della nostra infanzia, perché so che stai passando un brutto momento e ripensare a ciò che davvero conta nella vita spero ti aiuti a sentirti meglio. Torna a casa presto, ci manchi. Con tutto il mio affetto e la mia imperitura amicizia

Carlo

Lesa, 6 maggio 1915

Caro Giovanni

come stai? Noi qui stiamo abbastanza bene, nonostante tutto. Ti ricordi di Paolo? Giocavate sempre insieme quando andavi a scuola. Ora anche lui è partito per il fronte. Pochi giorni fa l'ho incontrato per strada e mi ha chiesto di te. L'ho trovato bene ma anche lui ha fissato nel pensiero il fatto che tu sia in guerra. Ora è in licenza, mi ha detto di essere stato ferito dai tedeschi sul Carso e di essere finito in ospedale: la pallottola gli ha trapassato il femore, ora zoppica un po' ma dovrà ritornare al fronte. «Bella Italia devi essere fiera dei tuoi baldi e fieri Alpini che ti danno i suoi confini ricacciando lo straniero... Siamo molto preoccupati per te e abbiamo parlato a lungo dei nostri ricordi insieme. Le notizie sono scarse ma ho saputo da altre fonti che la situazione sul fronte della Marna è ingestibile. Mi hanno raccontato che metà degli uomini ci hanno già lasciato e che i rifornimenti sono scarsi. Sappiamo che la guerra durerà ancora molto, ma speriamo nel tuo ritorno. Sentiamo molto la tua mancanza e attendiamo con pazienza una tua risposta. Con affetto, il tuo caro amico

Franco

Solcio, 22 aprile 1916

Caro Luigi

questa mattina ho incontrato, come ogni domenica mattina davanti alla chiesa la tua carissima Sofia, mi ha consegnato questa foto da spedirti, pensando che quella che ti sei portato con te si fosse sciupata nel tempo. Abbiamo parlato un po' di te assieme, dell'inferno della trincea e ci stavamo chiedendo quando tornerai. Siamo venuti a conoscenza che la guerra si sta espandendo in tutta Europa e che non sarà una guerra lampo come si pensava, ma lunga e straziante. Parlando con me, una lacrima ha rigato il volto di Sofia, nella sua mente erano incisi i tuoi occhi lucidi prima di partire. Mi disse che le manchi e che aspetta solo il momento in cui tu tornerai, quindi resisti e sappi che aspettiamo tutti il momento della pace, quando finalmente potremo pensare alle cose belle della vita: ai nostri affetti, al colore della nostra casa, alle piccole incombenze di ogni giorno. Prova a pensare a tutto ciò quando senti le pallottole fischiare, al ritorno alla vita quotidiana, accanto alle persone che ami. Ti abbraccio forte con fraterna amicizia

Paolo



Il prossimo numero

Gli articoli e il materiale fotografico per *O u Rump o u moeur* n° 208 del mese di marzo 2019 devono pervenire cortesemente entro e non oltre il **17 febbraio 2019**, preferibilmente tramite posta elettronica al seguente indirizzo: giornale.intra@gmail.com

Grazie a tutti per la collaborazione.
La Redazione

Direttore Responsabile Paolo Broggi

Comitato di Redazione: Uberto Calligarich, Renato Cricovich, Maurizio Molinari, Sergio Pedretti (segretario), Riccardo Sacchi
e-mail: giornale.intra@gmail.com

Redazione e Amministrazione

Ass. Naz. Alpini Sezione Intra
Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra
Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: intra@ana.it

Autorizzazione n. 75 del 13.8.1969

Fotolito e Stampa

Studio Colore & Press Point - Abbiategrosso (Mi)

Di questo numero sono state tirate **2.200 copie**

